

Nessuno tocchi la libertà di stampa

di Gianni Riotta

Gioiurnalista! Terrorista!": con troppa facilità l'opinione pubblica italiana, e le autorità preposte alla sicurezza, sembrano assuefarsi al rauco insulto lanciato dai cortei No Vax No Green Pass delle nostre città: è un errore pericoloso ed è ora di dire basta! I dispacci dell'agenzia raccontano dell'aggressione al collega Gianpaolo Sarti, cronista del *Piccolo* di Trieste e collaboratore di *Repubblica*, colpito a pugni e testate mentre esercitava il diritto di cronaca, protetto dalla nostra Costituzione, durante le ormai abituali violenze No Vax. A Trieste, Milano, Roma e in altre città, truppe televisive sono state attaccate, Mediaset, Rai, Sky, blog e siti, le telecamere bersaglio principale, in prima linea brigatisti rossi e neonazisti inquisiti. A Piazza Fontana, luogo storico per gli spettri della violenza politica, i reporter di *Fanpage* hanno subito minacce e percosse. Dal porto di Trieste, zona franca dell'intolleranza, le immagini trasmettono, da settimane, l'umiliante spettacolo di professionisti dell'informazione, quasi sempre i più giovani e valorosi, spinti, colpiti da sputi, allontanati con la forza dalle manifestazioni, con sullo sfondo mezzi e blindati di polizia e carabinieri, che non intervengono. Certo, è bene non inasprire gli animi e non riaccendere scontri più gravi, ma se il prezzo da pagare è la limitazione, di fatto, della libertà di stampa, durante una calamità nazionale, allora qualcosa non funziona e va, con estrema urgenza, regolata. Fare dei giornalisti un feticcio di odio per la piazza ribalda è tecnica politica antica e spregevole e, purtroppo, tanti l'hanno aizzata, a lungo i giornalisti sono stati tenuti ai margini delle manifestazioni di Beppe Grillo, insultati e minacciati, come agli esordi della Lega Nord. Poi la ragione ha prevalso tra leghisti e 5 Stelle, e tocca adesso a No Vax e No Green Pass, mobilitati

online e nei talk show da pessimi maestri, impedire che i cittadini conoscano la verità sui loro metodi e mandanti.

Tocca al governo di Mario Draghi, e alla ministra degli Interni Luciana Lamorgese, che han gestito l'ordine pubblico durante il G20 con encomiabile efficienza, mandare un segnale ai facinorosi, e ai loro capataz arroganti: il diritto di manifestare, nei modi pacifici previsti dalla legge, è sacrosanto, ma mettere le mani addosso a un cronista, al lavoro sotto l'egida dell'articolo 21 della Costituzione, è reato, da perseguire con severità. Ordine Nazionale dei Giornalisti e Federazione della Stampa vigilino, perché ogni sopruso sia denunciato e i responsabili puniti. La stampa e i media italiani, spesso non esenti da colpe, manchevolezze, censure, hanno però, in gran parte, lavorato con impegno morale durante la pandemia Covid-19, a prezzo di rischi per le famiglie e personali. Ogni giornalista ha il diritto di far cronaca senza temere, come capitava a noi da ragazzi durante il terrorismo, di finire vittima a sua volta. Nel cuore degli anni di piombo, il 1977, il regista Ingmar Bergman girò un classico film sulla degenerazione della violenza politica, da primi atti di teppismo alla paura collettiva, "L'uovo del serpente": siamo oggi, per fortuna, lontani da quell'escalation, ma ogni complicità e omissione è foriera di tempeste. Giù le mani, dunque, da chi fa informazione libera, ora e senza eccezione alcuna.
Instagram @gianniriotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

